

Serie A, sabato 18 anticipano Lazio Inter e Udinese

Per le gare che riguardano l'Inter, la Lazio e l'Udinese, la Lega Calcio ha autorizzato gli anticipi al sabato della sesta giornata di campionato, in calendario domenica 19 ottobre. Le tre formazioni infatti il martedì successivo saranno impegnate nel secondo turno di Coppa Uefa. Questi sono gli orari stabiliti per gli incontri: Napoli-Inter, ore 15.30; Lazio-Atalanta, ore 15.30 e Udinese-Empoli, ore 20.30.

Basket, Eurolega Oggi in campo Teamsystem Bo

Si disputa oggi e domani la 4ª giornata della prima fase del torneo di Eurolega di basket nel quale sono impegnate le migliori italiane: in campo domani a Salonicco (Grecia) Benetton Treviso per il gruppo B; sempre domani a Bologna, la Kinder sfida gli slavi del Partizan Belgrado (gruppo C). Unica stasera sul parquet, a Bologna, Teamsystem affronta il francese del Psg Racing.



Tennis, Davis Cup Boris Becker al posto di Pilic

Boris Becker (29 anni, ancora in attività) è stato nominato direttore della squadra tedesca di Coppa Davis. Sostituisce lo jugoslavo Niki Pilic, da 10 anni alla guida della Davis. Nuovo anche il capitano non giocatore che sarà Carl Uwe Steeb, componente della squadra tedesca che nel 1988 conquistò per la prima volta l'insalatiera d'argento. Seguirono, poi, i successi del 1989 e del 1993.

Nuovo caso al Coni Tecnico trasferito a ufficio «estero»

Mentre Pescante, presidente del Coni, ha le sue gatte da pelare in Tribunale, al palazzo avvengono strani movimenti. Ultimo il «trasferimento d'ufficio» del direttore di divisione Enzo Petrucci dalla Federbaseball alla Cmas, federazione internazionale attività subacquee. Alle perplessità di Petrucci il Coni non ha risposto con argomenti ma minacciando l'intervento della forza pubblica.

Serie B: il Torino cambia l'allenatore

Il Toro d'attacco sceglie Edy Reia, lo scampato del «suicidio Corea» E Souness è declassato

DALL'INVIATO

ORBASSANO (Torino). L'uomo della provvidenza arriva con qualche mese di ritardo. Ma non fuori tempo massimo, assicurano i dirigenti, per scuotere e ridare fiducia all'ambiente granata. Il campionato cadetto reclama da un tecnico poche ma concrete credenziali di cui, in parte, difettava il licenziato Souness: solidità, esperienza, conoscenza del calcio italiano. In due parole, il ritratto di uno «specialista» in scalate. Il «free climber» si chiama Edy Reia, classe 1945, un discreto passato di giocatore, che oggi può nostalgicamente ricordare di arrivare al Toro trent'anni dopo... All'epoca, nel 1967, lo voleva «topolino» Fabbri, l'ex ct della nazionale azzurra emendato dall'onta della sconfitta contro la Corea del nord ai mondiali di Inghiltera. Invece, all'ultimo momento, Pianelli gli preferì un giovanotto dalla favella già tagliante, Aldo Agropoli. Insomma, il Toro ricomincia da una puntata sicura, cui è stato offerto un contratto biennale. Il che suona come un'implicita ammissione di colpa da parte della società e del suo presidente Vidulich, che ieri pomeriggio insieme al ds Corni ha presentato il volto nuovo della famiglia granata presso il centro sportivo di Orbassano. Ma Graeme Souness non esce completamente di scena. L'uomo con i baffi rimane il personaggio-ponte tra il Toro e il sogno nel cassetto: il coinvolgimento del magnate dell'acciaio e presidente dei Rangers, David Murray. Ma tra i miliardi di Glasgow e i conti correnti di Torino c'è di mezzo il risultato sportivo. Una variabile «dipendente» forse non presa nella giusta considerazione dai rampanti della finanziaria HSL (Hic sunt leones). Ma, ora che hanno sbattuto il naso scontato il noviziato a suon di contanti (Souness rimane a libro paga nel ruolo di



consulente internazionale...), i giovani leoni devono mostrare fatti concreti. Edy Reia, è il primo di questi. Certo, rifondare è un verbo che va oltre le righe, anche se al diretto inteso il Toro del primo tempo di Verona «non è dispiaciuto». Ma un Toro dalle molteplici facce non è certo il miglior prodotto da esposizione per l'impegno di domenica prossima al Delle Alpi contro il Venezia. Reia sa che dovrà catalizzare su di sé e su qualche giocatore (tra i più rappresentativi) il senso di squadra, il gusto dell'equilibrio tra i reparti, la riscoperta di un gioco fattibile e praticabile rispetto alle caratteristiche dei singoli. Cioè quello che per tre mesi Souness ha predicato a mezzo terzi, ottenendo l'esatto opposto. Non sarà un'operazione indolore. Soprattutto per quei giocatori che da ieri hanno perduto la loro coperta di Linus, che non hanno più alibi, né coperture di idiomaticherie. Edy Reia parla un italiano chiaro, schietto, diretto. «Non sono un cattedratico, amo il campo e dal campo cercherò di capire i problemi del Toro». Come a dire, a buon intenditor, poche parole. I rinforzi, peraltro sottilmente anticipati dalla nuova panchina granata, sono il secondo atto atteso. La rosa (pur folta) ha subito sfiorbiate per gravi infortuni, primo fra tutti quello di Minotti. Ricordare le lacune difensive a chi domenica scorsa ha perduto 4 a 0 suona pleonastico e poco incisivo. Intenerisce più e meglio la sterilità del Torello: l'attacco patisce l'assenza di un centro-boa capace di aprire varchi e di distogliere i «picconatori» dalle sottili caviglie del peso leggero Ferrante. Dunque, includendo un centrocampista al fosforo, tre nuovi ingaggi sul bilancio del Toro che per ora ha l'uomo dei sogni giusto per vivere un campionato da leoni in B. Poi, per fixing di Borsa, si vedrà.

Michele Ruggiero

La società non si esprime ma cerca un nuovo tecnico. Ottavio Bianchi il più quotato

Napoli attendista Mutti è «congelato»



L'allenatore del Napoli Lino Mutti

Alabisio/Ansa

NAPOLI. Le crisi pazzе vanno di moda, il Napoli dà il suo contributo, ieri avrebbe dovuto esonerare Bortolo Mutti, 43 anni, ex mago del Piacenza tricolore, futuro allenatore di maialini tra la Valcamonica e la Valcaleario, accusato di gioco nebbioso, malinconia padana, calcio provinciale. Stasera il nostro prode bergamasco sarà ancora in panca, a Francoforte, dove il Napoli gioca in amichevole con l'Eintracht. E domani? Bianchi, con ogni probabilità, o Mazzone, Galeone, Sacchi... Quattro punti in cinque giornate, sei gol dalla Roma, e va bene che c'era Zeman. Per Ferlaino è stato troppo. In bicicletta, a Napoli, non si va da nessuna parte e il povero Bortolo, abituato al suo pallone da piccole città e pacche sulle spalle anche dopo una bella sconfitta, giudicato imperdonabile.

Troppi difensori, troppa paura,

non uno straccio di gioco per onorare un attacco tornato finalmente degno con Bellucci e Protti, al quale non è stata neppure risparmiata la sostituzione, condita di prevedibili fischi, all'Olimpico. «Dobbiamo ricordarci di essere il Napoli, non o mai pensato di perdere una partita prima di giocarla» dice Protti, uno dei pochi che, come si dice, «riesce a dare la carica» ma si confessa «già preoccupato per la classifica». E logica era sembrata la soluzione, sussurrata tra una «vergogna» e un «e ora basta» già domenica pomeriggio, sulle tribune e negli spogliatoi dell'amaro Olimpico: via Mutti, Ottavio Bianchi in panchina, come ai bei tempi. Nanone, come lo chiamava Gianni Brera, è pur sempre uno stipendiato della società, responsabile unico del settore tecnico e quindi anche della campagna acquisti di quest'anno, nonché della scelta dell'allenato-

re. E pensare che Ferlaino, in estate, aveva trattato con il decorato Zaccheroni, mentre Bianchi, che pure si era inventato Lippi e Simoni, proponeva Prandelli. Il colpo gli è poi riuscito con Mutti, suo ex giocatore dell'Atalanta, una specie di minimo comun denominatore nella vita e nelle opere di Ottavio. Una scelta sua, che adesso non si sentirebbe di confessare, proprio come era successo nel caso di Gigi Simoni, che Ottavio rifiutò di sostituire causando al Napoli non pochi danni. Per questo l'ex mediano a cui piace tanto la bella vita da manager si sarebbe preso un po' di tempo, forse solo i due giorni che questa banda un po' depressa trascorrerà in Germania. Appena rientrato dal Brasile (dove era in missione di mercato) Bianchi infatti ha virato verso nord, raggiungendo Milano, dove è avvenuto l'incontro con Ferlaino. Intanto, a Napoli, la squadra si

allena agli ordini del «secondo» Fontana mentre Mutti aspettava lumi nella sua casa di Bergamo: pronta la valigia e il biglietto Lufthansa, in attesa di istruzioni che non sarebbero mai arrivate. E così, strano ma vero, un Mutti «surgelato» è partito per la Germania. Sfiduciato a dir poco. «Mi sento già scaricato» aveva detto all'indomani del debacle romana. Dall'addio di Beto, al caso Calderon, dai rinforzi richiesti (sono arrivati poi Conte e Pedros, già scivolato in panchina), alle accuse di calcio giurassico e scarso dialogo con i giocatori, i tre mesi napoletani di Mutti sono stati un mezzo calvario. Ha sbagliato, forse, ma non da solo.

«È un Napoli di prime scelte» disse Bianchi in sede di presentazione. Ora ha l'occasione per rimediare. Se avrà voglia di levarsi la giacca e rimettersi al lavoro.

Francesca De Lucia

Per il Genoa cordata ligure contro il Granduca

Nella storia infinita della cessione del pacchetto azionario del Genoa, la più antica società calcistica italiana, oltre ai lussemburghesi del Gruppo Royal Air Lux, ora si fa avanti anche un gruppo di imprenditori genovesi. La notizia, che non trova conferme ufficiali, è circolata ieri negli ambienti sportivi genovesi. Nelle trattative per la cessione della maggioranza o della totalità del pacchetto azionario detenuto dal presidente Aldo Spinelli, ora non ci sarebbero solo più i lussemburghesi rappresentati dal Gruppo Royal Air Lux che ha sede nel Granducato, e che ieri con un comunicato ha confermato «sia l'interesse sia l'attualità delle trattative per l'acquisizione del Genoa Calcio spa» ma anche una cordata di imprenditori genovesi di cui farebbe parte anche, sempre secondo le voci non confermate, il presidente della Camera di Commercio Gianni Enrico Scerni. Le complesse trattative per la vendita del pacchetto azionario sono state affidate dal presidente Spinelli all'avvocato Andrea D'Angelo che però sull'andamento delle medesime mantiene il più stretto riserbo. Quelle con il Gruppo Royal Air Lux, sono gestite da Patrick Perrin, azionista di maggioranza, e da Jean Nassau Principe di Lussemburgo, presidente del Gruppo e figlio del Granduca Jean Benoît. Caduta, invece, la possibilità di un accordo con il gruppo italo-inglese rappresentato dall'ex general manager rossoblu Riccardo Sogliano che aveva offerto 15 miliardi di lire per il 100 per cento del pacchetto azionario.

RUGGERO DE LOLLIS, IL NONNETTO MULTIMEDIALE, ROBERTINO, IL MAGO SPACCA, CIAIRO: TUTTE LE FACCE DI FRANCESCO PAOLANTONI IN UN COLPO SOLO.

The school of the art of the Lollis

Il travolgente spettacolo dell'attore napoletano

CABARET In edicola la videocassetta e il fascicolo a 18.000 lire

cabaret IU